

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 10	L. 5.50	L. 4.50
" a Comestelle	" 20	" 10.50	" 6.—
Per posta franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'istituto le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

È aperto l'abbonamento al nostro Giornale pel secondo trimestre ed alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri già scaduti, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

L'AMMINISTRAZIONE

Domani festa di Pasqua non si pubblica il Giornale.

FASTI DELLA COMUNE

Anche volendo fare una gran parte allo spavento nelle narrazioni della monaca, che si dice fuggita da Parigi a Bruxelles, i fatti dei giorni scorsi autorizzano ad aspettarsi qualunque cosa dagli uomini che regnano col terrore nella capitale della Francia. D'altronde il clero di Parigi, e particolarmente gli arcivescovi di quella sede furono da lunga epoca travolti o fatti segno alle persecuzioni del turbine ultrarivoluzionario; e se l'arcivescovo Darboy, come pare si confermi, fu imprigionato per ordine della Comune, la sua sorte non sarebbe dissimile da quella di alcuni dei suoi predecessori.

I rivoluzionari del 1830 saccheggiarono ed incendiarono il palazzo dell'arcivescovo d'allora, il quale corse anche grave pericolo della vita; nelle giornate di giugno 1848 l'arcivescovo Daire portatosi sulle barricate, messaggero di pace, cadde trafitto da più colpi, per cui si disse di lui che morì sulla breccia per la causa dell'ordine e per la salvezza della Francia; e alcuni anni dopo l'arcivescovo Sibour venne ucciso in una chiesa da un prete, a cui egli non avea creduto di accordare la celebrazione della messa. Noi qui non facciamo che della storia, cercando dal passato argomenti per concludere sulla probabilità dei fatti che ora ci si narrano.

Ma la Comune di Parigi, oltre ai deplorabili eccessi perpetrati o autorizzati, vuol raggiungere l'apice della celebrità in ciò che si chiama ipocrisia del mestiere, che consiste nel gettare il sasso e nascondere il braccio, e che farà sempre il buon giuoco ai rivoluzionari di tutti i paesi, finchè le moltitudini colla loro stupida credulità favoriranno i progetti di pochi lurbi.

Che cosa facciamo della libertà gli ultra-radicali, la storia di questi giorni è là per provarlo: la confiscano per proprio uso, e guai a chi ardisce, a chi spera ritenerne un briciolo per se: stampa imbavagliata o soppressa, domiciliai perquisiti, riunioni vietate, processi, bandi, esecuzioni sommarie, stragi sugli infermi: ecco la libertà inaugurata da costoro. Eppurciò? Troveranno sempre o dei genzi che si aprano delle loro frasi, o dei birbi che fanno mostra di credere per entrare nella partita.

Il giorno 27 marzo comparve nell'organo ufficiale della Comune un ar-

ticolo, che, a proposito del Duca di Anmala, faceva una vera apologia dell'assassino. Tutta la stampa onesta di Francia e d'Europa si è scagliata contro quell'abbominevole pubblicazione. La Comune vedendosi oggetto di assalti così concordi, pensò di rompere il silenzio declinando in qualche modo la responsabilità di quella teoria, ma studiandosi nello stesso tempo di menager, come dicono i Francesi, il partito dal quale i despoti dell'Hotel de Ville traggono tutta la loro forza.

Ecco la breve nota del *Journal Officiel*: con essa è ribadito più autorevolmente e con più forza ciò che si mostra di sconfessare: la Comune può dare cento punti a Pilato:

« Si è fatto un gran rumore, scrive l'organo citato, nella stampa ed altrove, di un articolo sul *tirannicidio*, pubblicato nel *Journal Officiel* del 27 marzo. Lo spirito di partito ha voluto esagerare l'importanza di quella pubblicazione.

« È nondimeno ben certo che, essendo firmato, ciò che è contrario agli usi del *Journal Officiel*, quest'articolo non rappresentava che un'opinione individuale, opinione molto sostenibile d'altronde e che ha per essa l'autorità non solo di tutta l'antichità, ma anche dei moderni, come Montesquieu, Milton, sir Philip, Francis. l'autore presunto delle *Lettere di Giunio*, senza parlare dei teologi che la sostennero dal punto di vista cattolico. »

Ma le ipocrite riserve hanno breve durata per far luogo alla più grossolana impudenza che si sia mai udita.

Il proclama, di cui ci fu trasmesso ieri per telegrafo un estratto, è il non plus ultra del genere.

A buon conto: o la Comune crede di parlare ad una massa di gozzi, o è convinta di essere ascoltata da una turba di complici. I soldati di Versailles sono sicarii, assassini, e lo dicono i fucilatori di generali innocenti, gli uomini che affogano negli stagni le femmine e i *sergents de ville*, che depremono le Banche, e fanno man bassa nei pubblici edifici e nelle case dei cittadini!!

A questo noi siamo arrivati, nè sappiamo ancora fin dove si arriverà; ma solo quel tanto che stiamo udendo e vedendo basta per istruirci di che cosa sia capace una moltitudine, che, libera d'ogni freno, serve di docile strumento all'ambizione e all'avidità di pochi perversi.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ci si è presentata l'opportunità di un nuovo corrispondente in Roma per supplire all'altro che particolari circostanze tengono ancora lontano da quella città per un certo tempo. Ciò non esclude che, cessati i motivi dell'assenza dell'uno, possiamo in seguito valerci dell'opera d'entrambi.

Così riempiamo questa lacuna, che sarebbe tanto più sensibile quanto più preme ai lettori di tener dietro al movimento pel trasporto della capitale, e alla vita materiale e politica che vi si va sviluppando.

Non vogliamo introdurre noi stessi con elogi il nuovo nostro corrispondente; lo giudichino i lettori da questo primo saggio: (C) Roma, 5 aprile. (Ritardata).

Accettando l'ufficio di corrispondente del vostro giornale, sarà egli necessario farvi una professione di fede politica? Per verità credo sia inutile: i vostri lettori sanno qual'è lo scopo a cui tendete nella missione che avete intrapresa, e quali sono i sentimenti che vi animano verso la libertà e verso la patria. Libertà ed ordine, ecco la divisa degli uomini liberi e questa massima appare tanto più giusta vivendo qui, in questo gran mare ove attualmente tanti elementi diversi si trovano in attrito, ma dove nonostante, per quanto si dica in contrario, vi sono cuori che battono per la patria, vi sono menti che pensano a renderla potente e felice.

Roma non è solo la città dei monumenti. Roma è il centro da cui può partirsi in infinite ramificazioni un impulso vivissimo il quale infonda una vita rigogliosa in tutte le membra della nazione; questa città tanto celebrata, non bisogna soltanto guardarla storicamente, bisogna scordarsi gli Scipioni ed i Cesari, porre un abisso fra quei secoli di ferro ed i nostri, e tranquillamente osservare la Roma dell'oggi, la Roma morale, ed osservarne il risveglio, e comprendere come il desiderio generale che trascinava le popolazioni italiane verso Roma, riconosciuto, acquietato, trovi qui la splendida conferma di quanto esso era giusto, e come si compenetrino ogni giorno più nelle famiglie romane ed anche, gradatamente, in coloro a cui la parola libertà dava l'idea di una mina che dovesse far saltare l'edificio sociale.

Poichè la libertà è entrata in Roma e l'edificio sociale non è crollato, la religione stessa non ne è scossa momentaneamente. Per chi legge le proteste del cardinale Antonelli e per chi plasma le proprie convinzioni politiche secondo le elucubrazioni false dei giornali reazionari, il recarsi in Roma produce una meraviglia esuberantemente giustificata. Si figurano lo spettacolo di chiese devastate, di sacre immagini infrante, e le chiese invece sono aperte, le immagini sono al loro posto, i fedeli intervengono ai riti, senza che gli empi (ci chiamano così) vi pongano il menomo ostacolo, credono alla strenuità, al disordine, al saccheggio, magari, e regna invece l'ordine più perfetto, non l'ordine di Varsavia, ma l'ordine; frutto della libertà, e venendo giù giù da Termini, nulla che vi indichi che i Romani soffrono, assoluta-

mente nulla: i colori d'Italia brillano sulle torri e da basso, brulica una popolazione festosa che si dà ai propri affari senza il dolore di una catena al suo antico piede di schiava; giovani guardie nazionali orgogliose di portare quella insegna di libertà, e quando ci s'imbatte in quegli sciami di preti, di chierici, di seminaristi, coi loro abiti di differente colore, e da un altro lato della strada, a confronto, un drappello di guardie nazionali, non si sente odio ma solo indifferenza per quella casta nemica all'Italia essendo abbastanza consolante la riflessione del mondo teocratico che crolla sfasciato sotto il soffio rigeneratore della libertà.

La popolazione romana non è cattiva, essa è anzi malleabile quanto mai. Non foss'altro essa ha la coscienza di ciò che vale, ed udite il popolo che non si vergogna di manifestare la sua ignoranza prodotta dal mal governo passato; ed ora ogni giorno più si affeziona alle libere istituzioni, e lo dimostra in ogni modo, nell'affetto che mostra per i nostri principi e per le prove di simpatia che dà all'esercito, senza contare quelle spontanee manifestazioni che rivelano quanto senta il vantaggio della nuova sua vita.

Quando poi a giugno verranno qui ad installarsi il Senato e la Camera, allora la fisionomia morale della città prenderà contorni più decisi. Ed a giugno può affermarsi fin d'ora che tutto sarà pronto; i lavori al palazzo Madama sono molto inoltrati, quelli di Montecitorio lo sono un po' meno, ma non danno a temere un ritardo nell'epoca di esecuzione, tanto più che le mura dell'aula, cosa la più necessaria, sorgono già e progrediscono che è una meraviglia. I ministri si recano in Roma in questi giorni uno alla volta, visitano i dicasteri che furono loro assegnati, poi ripartono subito per Firenze. È bene che i Romani vedano come il Governo abbia la fermissima idea di trasportare la capitale.

Il Papa esce, posso assicurarvelo. Egli fa le sue passeggiate fuori porta Angelica nella carrozza di mons. Chigi. Chi sa che non si decida un giorno o l'altro ad entrare in Roma. Soltanto le feste pasquali non verranno celebrate pubblicamente con quella pompa che attirava in Roma tanti e tanti forestieri ed il municipio che ha fatto domanda a mons. economo del Vaticano di far illuminare a sue spese la cupola di S. Pietro, ha avuto un deciso rifiuto. Al Pincio è già eretta la macchina per i fuochi artificiali, ma la popolazione, non foss'altro per mostrare la sua indifferenza per le feste che il Vaticano ci nega, domanderebbe che la macchina venisse incendiata al 24 aprile, anniversario, secondo Tacito, della fondazione di Roma.

Non so se avete sott'occhio le istruzioni date quest'anno ai confessori. Esse hanno fatta una disgustosa impressione sui Romani, e se si va di questo passo, bisognerà proprio dire che il papato

è il nostro alleato migliore. Quella negazione assoluta dell'assoluzione per chi ha amato anche momentaneamente la patria, è cosa che colpisce ogni animo non caduto nell'abbiezza del rinnegato.

La deputazione cattolica inglese è qui da qualche giorno, ma essa passa le sue giornate coi gentiluomini romani anziché visitare le chiese, cosa questa che ha scandalizzato i monsignori del Vaticano. Questa mattina però i membri della deputazione hanno ricevute dal Papa le palme lavorate. Portare dei denari e ricevere in cambio della paglia! La deputazione poche ore dopo ha assistito al funerale del povero Mattia Montecchi, e non so quale impressione avrà ricevuta da quell'onda immensa di popolo che seguiva quel caro feretro, da quel nugolo di bandiere che sventolavano, da quelle innumerevoli associazioni che sfilavano in bell'ordine quasi a rappresentare quanto valga la libertà.

Stasera all'Argentina si eseguisce lo *Stabat Mater*, di Rossini, a beneficio di tutti quei musici che restano questa settimana senza guadagni per la mancanza delle feste pasquali. Così il sentimento patrio si traduce spontaneo anche in questa manifestazione gentile della carità cittadina.

Firenze, 7 aprile.

Tornano a far capolino le minacce indirette di una permanente napoletana. Come nell'anno passato così quest'anno il *Pungolo* di Napoli (il cui direttore del resto è tanto napoletano quanto lo siamo io e voi) cerca di raccogliere i deputati delle provincie meridionali sotto la bandiera degli *interessi regionali*, e colla solita minaccia al governo che se non si curerà di quelle provincie le avrà sempre oppositori tenaci e costanti. Ora, quali sieno gli interessi napoletani che il governo trascura, difficilmente si potrebbe immaginare, dopo quanto fu fatto per le vie ferrate e le strade nazionali. Nè sarebbe male che il *Pungolo* spingesse un pocolino le provincie e i comuni a fare ciò che le altre regioni hanno fatto da molto tempo senza limosinare sempre l'aiuto della nazione e del governo.

Iersera erano corse per Firenze notizie gravissime di Parigi: si diceva, citando una fonte autorevolissima, che le truppe di Mac-Mahon avessero fraternizzato cogli insorti, e il governo di Versailles fosse inesorabilmente battuto. Avrete veduto alcuni giornali del mattino che produssero queste voci. Ora è bene che sappiate che vi è in Firenze una piccola consorte dei preti *ben informati*, la quale spaccia notizie, dando qualche volta ad intendere di averle attinte ai dispacci privati di Corte perchè sieno più credute. Del resto è certo che notizie di tanta gravità non si fanno aspettare per telegrafo e il solo propagarle sulla fede di fonti private dà sospetto.

Finora non ha fondamento la notizia gravissima data dalla *Nazione* che il governo preoccupandosi delle condizioni del municipio di Roma voglia mettervi a capo una persona di sua fiducia per dirigerlo e vincerne la inerzia. Se la persona di fiducia dev'essere scelta tra i consiglieri non saprei a chi potrebbe il governo rivolgersi per ritrovare tutte le cognizioni pratiche e l'attività necessaria; fuori del Consiglio poi non potrebbe sceglierla senza un provvedimento eccezionale che assumerebbe un carattere di odiosità, cui il governo non credo voglia dare a quel qualunque ingerimento che credesse di prendere negli affari del municipio di Roma.

Pare deciso che pel 15 giugno partiranno per Roma i ministri di marina, dell'istruzione, dell'agricoltura, e dal 15 al 31 buona parte di quelli dell'interno, delle finanze degli esteri e della grazia e giustizia. Rimarrebbero fino a l'ottobre quello dei lavori pubblici e della guerra. B.

Il capo del potere esecutivo in Francia diramò la seguente circolare a tutte le pubbliche autorità:

« Versailles, 3 aprile.

« Eccitati pel combattimento di ieri, gli insorti hanno voluto tornare sopra Courbevois, e si recarono in massa sopra Nanterre, Rueil e Bougival. Nello stesso tempo, dalla parte del nord, discendevano sopra Beuzous Chaton e Croissy.

Il Mont-Valérien, allo spuntare del giorno, aprì il fuoco sulle colonne. Ogni obice che cadeva fra esse metteva in fuga i gruppi colpiti. Gli insorti hanno cercato allora un rifugio in Nanterre, Rueil e Bougival e cercarono di attaccare le nostre posizioni.

« Le brigate Garnier, Dandet, Dumont con due batterie di riserva da 12, li hanno vivamente cannoneggiati e li obbligarono bentosto a ritirarsi.

« Il generale Vinoy, che si era recato sul luogo e aveva alla sua destra la cavalleria del generale Dupreuil, avendo minacciato di aggirarli, essi si sono dispersi in disordine e fuggendo hanno lasciato sul terreno parecchi morti e feriti. Era una rotta completa.

« Nello stesso momento, all'opposta estremità del campo di battaglia, gli insorti verso Sèvres attaccarono in numero considerevole Meudon e il Petit-Bicêtre.

« Essi scontrarono sopra questo punto le brigate La Mariouse e la fanteria del corpo dei gendarmi. Questi ultimi entrarono in Meudon bersagliati dalle finestre e si comportarono con ammirabile valore.

« Essi sloggiarono gli insorti, che lasciarono un grande numero di morti nelle vie di Meudon.

« A destra, i marinai del generale Bruat e la brigata Derozat della divisione Faron conquistarono il Petit-Bicêtre sotto gli occhi dell'ammiraglio Pothouau, che dirigeva il movimento.

« La giornata terminò colla fuga disordinata degli insorti.

« Verso il ridotto di Chatillon, la loro dispersione e la loro fuga precipitata furono causa che vi fossero più morti che prigionieri.

« Questa giornata, che avrà cagionato perdite considerevoli a quegli acciecati condotti da malfattori, sarà decisiva per la sorte dell'insurrezione. Tutto fa sperare che essa dovrà fra poco sentire la sua impotenza e Parigi rientrerà in breve nella calma.

« THIERS. »

Sulle operazioni militari del 4, il sig. Thiers diramò pure la seguente Circolare:

Versailles, 4 aprile.

Le operazioni della giornata di ieri terminarono questa mattina col maggior vigore. Le truppe erano rimaste davanti al ridotto di Chatillon, dove lavori considerevoli erano stati fatti contro i prussiani.

Alle 5 del mattino la brigata Derrj e la divisione Pellé trovavansi di fronte a questa opera importante; due batterie

da 12 erano incaricate di farne tacere il fuoco. Nel loro ardore le truppe non vollero aspettare che queste batterie avessero terminato il loro compito, e s'impadronirono del ridotto al passo di corsa; essa ebbero pochi feriti e fecero 1500 prigionieri.

Due generali improvvisati dai rivoltosi, uno chiamato Duval fu ucciso, e l'altro chiamato Henry fu fatto prigioniero.

La cavalleria che scortava i prigionieri durò grandissima fatica, al momento in cui entrava a Versailles, a proteggerli contro il furore popolare. Mai l'infima demagogia aveva offerto agli sguardi affitti di uomini onesti faccie più ignobili.

L'esercito prosegue la sua marcia sopra Chatillon e Clamart. Il valoroso generale Pellé, uno dei migliori ufficiali dell'esercito, fu ferito alla coscia dallo scoppio di una granata.

THIERS.

LETTERA DEL CANONICO DOELLINGER

(Cont. V. num. ant.)

La minoranza dei vescovi capi quanto ingannevoli erano quelle promesse ed essa come lo dimostra l'Analisi sinottica ufficiale, aveva ben compreso che una volta istituito l'episcopato universale del Papa, essi sarebbero stati ancora dignitari ecclesiastici, ma non più veri vescovi. Ella stessa, reverendissimo signore fece parte della deputazione che il 15 luglio presentò al Papa le più vive rimostranze — rimostranze alle quali il signor Ketteler cercò di dare maggior rilievo prostrandosi ai piedi del Papa. È noto che quelle rimostranze tornarono inutili. L'unica consolazione che fu data ai vescovi addolorati per la perdita della loro antica dignità ecclesiastica, si limitò nel dire nel decreto, che la potestà episcopale è una potestà ordinaria (cioè, come sogliono esprimersi i canonisti romani, una potestas ordinaria subdelegata) e che il Papa nella sua missione intendeva di sostenerli, convalidando ciò con una sentenza mutilata di Gregorio Magno — sentenza che quando fosse stata citata nella sua integrità con altre, avrebbe dimostrato al mondo, che questo Papa del VII secolo respinse col più profondo orrore, e come un'empia usurpazione un episcopato universale simile a quello che fu ora istituito.

Prima e durante il Concilio non mancarono suppliche, rimostranze e avvertimenti. E il stesso, reverendissimo signore vi ha preso parte colla sua sottoscrizione. In un indirizzo, firmato anche dalla Eccellenza Vostra, e presentato al Papa il 12 gennaio, la minoranza dei vescovi ha dichiarato: che « le sentenze e gli atti dei Padri della Chiesa, i documenti autentici della storia e la stessa dottrina cattolica presentavano, contro la proclamazione dell'infallibilità, difficoltà serie; che essi allora come dissero, erano spaventati di dover esporre queste difficoltà e pregavano il Papa a non voler loro imporre questa discussione, il che vuol dire a rinunziare al dogma della sua infallibilità. Ma avendo il Papa insistito affinché il Concilio se ne occupasse, l'11 marzo i vescovi tedeschi domandarono che fossero tenute, da Commissioni elette dai due partiti, delle conferenze preparatorie sulla questione della infallibilità. Non essendo state accordate, non restò altro mezzo che i discorsi da tenersi nell'aula, la quale rendeva impossibile qualunque ordinata discussione. — Quanto indispensabili e imperiosamente richieste fossero delle conferenze esaminateci voglio qui provarlo con un solo esempio. Un considerevole numero di vescovi italiani in una memoria stampata voleva che l'infalibilità pontificia fosse dichiarata articolo di fede, perché due italiani, orgoglio della nazione, e luminari della Chiesa, Tommaso d'Aquino e Alfonso Liguori, avevano così insegnato (1). Ora era noto, e fu ricordato tanto da me che da Graty, che Tommaso era stato tratto in inganno da una lunga serie di testimonianze inventate, e che egli di

« (1) Vedi la Raccolta ufficiale degli atti del Concilio ecumenico, 11, 153.

fatto nella sua dottrina si basa continuamente su queste falsificazioni e mai su passi autentici dei padri della Chiesa e dei Concilii. Riguardo al Liguori, basta per un teologo versato il dare una occhiata al di lui scritto per convincersi che egli, peggio ancora di Tommaso, ha avuto che fare con citazioni falsificate.

L'aver io accennato che Tommaso era stato tratto in inganno, destò grande stupore in Roma all'autore di uno scritto composto in quel tempo a Roma e a me diretto (1), e fece dire: intorno a lui si sollevò un grande rumore. Sarebbe dunque stata inevitabile necessità di esaminare almeno la cosa. È ben vero che questo esame, se fosse stato fatto estesamente e profondamente, sarebbe andato in lungo, ma avrebbe dato per risultato finale che la teoria della infalibilità pontificia non è entrata nella Chiesa che per una lunga serie di calcolate invenzioni e falsificazioni, e poi diffusa e sostenuta colla violenza, colla soppressione delle antiche dottrine, e con tutti quei mezzi e quelli arti di cui possono disporre i potenti. Perciò tutti gli sforzi, le rimostranze e preghiere tornarono inutili; nulla fu accordato quantunque si avesse sott'occhio il tante volte ricordato Concilio di Firenze, nel quale l'asserzione dei Greci, che si mettevano loro dinanzi testi falsificati dei Santi Padri, diede origine a ricerche fatte con molta diligenza e ad una discussione che durò più mesi. V. E. sa certamente che fino ad ora, quando un vero Concilio ecumenico ha dovuto promulgare dei dogmi, si è sempre richiesto come condizione di validità il più severo e maturo esame della tradizione. Qual grande contrasto non presenta in proposito il modo tenuto dal Concilio di Trento con quello che avvenne nel 1870 a Roma! Ma è anche vero che lo scritto dell'arcivescovo Cardoni, che dalla Commissione preparatoria era stato già accettato, e che poi doveva servire come di dimostrazione ai vescovi adunati, non avrebbe resistito ad un'ora di esame.

Nella storia della Chiesa fra i Concilii ecumenici non ne conosco che uno, nel quale coloro che tenevano il potere hanno come in quest'ultimo, impedito l'esame approfondito della tradizione, e questo Concilio è quello di Efeso del 449, nel così detto sinodo dei ladri, tenuto colla violenza e con tumultuaria tirannide; in quello del Vaticano furono l'ordine imposto della discussione, la Commissione pontificia e la volontà della maggioranza che impedirono un esame ordinato e profondo. Esso avrebbe certamente portato alla luce serie e spiacevoli cose, ma avrebbe salvata la Chiesa da una confusione, che anche all'E. V. sembra deplorabile. Se ella poi omonidamente sostiene che l'adunanza vaticana fu pienamente libera, ella usa certo la parola libera in un senso che non si è soliti adoperare fra i teologi. Teologicamente è libero un Concilio solo quando è libero l'esame e l'espressione di tutti i dubbi e difficoltà, quando si permette l'opposizione e vien esaminata secondo le regole richieste per giungere alla conoscenza della tradizione. Che in proposito non vi fosse nemmeno il più modesto principio; che di fatto all'immensa maggioranza dei vescovi dei paesi latini mancasse la volontà o il sapere per scovare convenientemente la verità dalla menzogna, l'autentico dal falso, lo dimostrano gli scritti pubblicati in Italia e distribuiti in Roma, come per esempio quello del domenicano Ghilardi, vescovo di Mondovì; lo dimostra inoltre il fatto che centinaia di questi vescovi poterono basarsi, senza arrossire, sulla intangibile autorità di Alfonso Liguori.

« (1) De Romani Pontificis suprema potestate docendi. Disputatio Theologica. N. p. l., 1870, pag. 50. En tota clamor, quos circumcirca audimus, causa.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — Ieri le funzioni sacre furono celebrate in San Pietro dal cardinale de Merode. Vi assistevano forestieri in numero discreto e tutto si è

fatto senza il minimo inconveniente, però senza musica.

— La notizia data dal Times della dimissione del cardinale Antonelli dallo ufficio di segretario di Stato non è considerata come molto probabile.

— Scrivono da Roma alla Gazzetta d'Italia che la deputazione inglese ha presentato a S. Santità 50 mila lire sterline, cioè, circa due milioni di lire italiane. Essi parlano di una somma dieci volte più forte.

FIRENZE, 7. — L'onorevole ministro delle finanze ha diretto vive e premurose sollecitazioni ai suoi colleghi perché gli siano prontamente rimessi i dati occorrenti alla compilazione dei bilanci definitivi del 1871, e di quelli di prima previsione del 1872.

— Quest'oggi dobbiamo, nostro malgrado, registrare un nuovo delitto di sangue.

Certo Gioacchino Salvatici, macellaio, avendo ieri sera incontrato al Pignone certo Giuseppe Corsi, del quale era creditore di sette lire, venne seco lui a parole e quindi alle vie di fatto, vibrandogli tre colpi di coltello alla testa che poco dopo lo rendevano cadavere.

L'uccisore fu immediatamente arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

(Italia Nuova)

NAPOLI, 6. — Questa mattina, dice il Piccolo Giornale di Napoli, il ponte in legno presso alla stazione crollò all'arrivo del treno che parte per Roma alle ore 10 1/2. Fortunatamente non è a deplorare alcuna disgrazia, avendo il macchinista fermata la locomotiva nel momento in cui una sola metà di essa era sul ponte.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 4. — I giornali contengono nuovi dettagli sul combattimento di Courbevois.

Dal complesso risulta che gli insorti non hanno tenuto fermo, e che le loro perdite furono piuttosto gravi.

— Cluseret è ora il comandante in capo degli insorti.

— Il Temps registra la voce, diffusa in Parigi, che l'ammiraglio Saissset abbia perduto la ragione per le emozioni causate dagli ultimi avvenimenti.

GERMANIA, 7. — A Berlino si stanno facendo i preparativi per la gran festa che sarà offerta da quella municipalità nel giorno 17 corrente ai membri del Parlamento tedesco. Si sta pure disponendo l'ingresso solenne delle truppe.

SPAGNA, 5. — Telegrammi particolari da Madrid confermano la buona accoglienza che ebbe il Re nell'apertura del Parlamento.

RUMENIA, 2. — Si ha da Bucarest che il governo russo si studia di evitare tutto ciò che potrebbe far supporre l'intenzione di usufruire la situazione precaria del Principe Carlo.

ATTI UFFICIALI

4 corrente

Un decreto che autorizza il comune d'Ancona a riscuotere un dazio proprio all'introduzione in città sulla carta bianca in ragione di lire 2 al quintale, sulla carta da tappezzeria in ragione di lire 3. e sulle profumerie del valore non minore di lire 100 al quintale, in ragione di lire 20.

Un decreto che dichiara provinciale la strada che dall'abitato di Piove, in provincia di Padova, giunge al confine di quella di Venezia.

Un decreto che autorizza il comune di Castelletto di Brenzone a trasferire la sede municipale nella frazione di Magugnano;

Un decreto per cui il comune di Qalliano costituirà d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Savona;

Disposizioni nel personale giudiziario.

5 corrente

1. La legge del 30 marzo, che autorizza la maggiore straordinaria spesa di L. 980.000 per completare il bacino di carenaggio di Messina, decretato con la legge 10 agosto 1862, n. 749.

2. Un R. decreto del 12 marzo, col quale il comune di Coronate, in provincia di Milano è autorizzato ad assumere la nuova denominazione di Morimondo.

3. Un R. decreto del 14 marzo, che approva l'annesso regolamento per magazzini generali della città d'Ancona.

4. Disposizioni concernenti gli uffiziali superiori dell'esercito.

5. Una serie di disposizioni fatte nel personale degli uffiziali esterni dell'amministrazione del demanio e delle tasse.

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

Conferenze scientifico-letterarie.

— Dimostrare che la virtù non è un vano nome, come in un accessò di sconforto, lo disse un saggio antico, è ben agevole cosa a paraggo di quella del rinvenire la virtù e affermarla colla, dove gli altri non seppero o non vollero vedere che la rivolta, l'esecrazione ed il blasfema. Eppure l'oratore di ieri non può star pago di avere raggiunto e testo difficile intento. Egli si diede all'uditorio per un ingenuo; e tale professione di fede fece sorridere d'incresciosa non pochi. Ebbene, io invece ci credo. Per me l'ingenuo ha le più alte intuizioni del bello, dell'onesto e del vero; inconsolo del male, non si trova a corto che dinanzi alle basse arti de' tristi, perchè non le comprende, neppure dopo svelate. È l'ingenuo nell'alto senso de' latini, che per massima felicità sognavano: *Vita ingenua in beata civitate et libera vivere.*

E non può essere infatti che un'ingenuo che tolga a rivendicare la virtù da tanta onda di oblio e di pregiudizii, i quali sembrava avessero dovuto affigiarla per guisa, che il solo enunziato del contrario avesse a suonare a' posteri come un paradosso.

Epicuro, Lucrezio, Spinoza sono tre giusti, ch'ebbero i secoli per calunniatori. Eppure il primo fu sobrio, fu operoso, fu s'enziano, e di tale levatura, da presagire fin d'allora la pluralità de' mondi. Eppure il secondo si elevò tant'alto sulla comune degli uomini, che la sua altezza era un incomodo rimorso a' suoi contemporanei, in guisa ch'egli si può dire non abbia vissuto, grande solitario, che con la natura e con se stesso. Eppure il terzo, trovatosi in lotta colle credenze in cui era nato, ebbe tanta virtù da schiantarselo dal cuore e sostituirvene altre, che in sua coscienza credette più giuste e più vere. Se prima o poi s'abbiano costati sommi ingannato, non torna ora in questione: ciò che importa si è che al culto delle loro convinzioni, in mezzo alla più esosa e vile e cortigiana corrutela, sgriffiarono non solo agli, fortune, onori, il che è ben poca cosa, ma ben più l'estimazione universale, e più di tutto, la pace della intera loro esistenza. Poiché le sublimi intelligenze in lotta colla comune degli uomini hanno intime e sublimi compiacenze che le compensano d'ogni dolore; ma il giorno che incominciarono la lotta, dovettero rinunciare a quella sì cara e inapprezzabile pace della vita. Ora su questi grandi convincimenti, su queste religioni della propria coscienza, il volgo de' contemporanei getta talvolta a piene mani il vituperio e l'anatema, e la tradizione lo continua, e, doloroso a dirsi, la storia stessa talvolta lo ribadisce e lo sanziona.

Dire del come l'oratore abbia svolto questi concetti, sarebbe ben arduo. Sembrava raccontasse fatti, narrasse aneddoti, ricordasse leggende, e invece, novellando, egli argomentava più stringentemente di qualunque considerazione. I più elevati concetti venivano spontaneamente e nichiarosi nel racconto come fossero un tatto con esso; sicchè senza stento si formulavano e quasi si preformavano nella mente degli uditori.

Grettezze, intolleranza, esclusionismi, eccletismi, anacronismi, tutto passò in rassegna l'oratore nella sua corsa rapida, multivaria, a intonazioni diversissime, attraverso tanti secoli e tanti eventi. Chiuse ricordando e lamentando, siccome lo scadimento delle virtù offuscò, così

BORSA DI FIRENZE
8 aprile

Tutta liquidazione, cont. 58 02
Oro 21 05
Francia tre mesi 26 47
Prestito nazionale 78 80
Obbligazioni regia tabacchi 482
Azioni regia tabacchi 696 75
Az. Banca Naz. del R. d'U. 24 90
Azioni strada ferrate mer. 351 87
Obblig. » » » 180
Buoni » » » 450 25
Obbligazioni ecclesiastiche 78 82

BORTOLAMEO MOCCHIN, gerente respons.

COMUNICATO

Presso la fotografia della ditta Farina e Comp. furono involate circa 110 copie di ritratti e vendite (come si potè rilevare) da un fanciullo (che tuttora non si conosce) a grovagli di qui.

Buona parte di esse furono già ritirate.

Mentre la sopra citata Ditta fa ogni sforzo per recuperare possibilmente anche le altre, essa prega in pari tempo i signori interessati di non voler interpretare sinistramente l'accaduto.

DITTA FARINA E COMP.

SOCIETA' NAZIONALE ITALIANA

di Mutua Assicurazione contro le malattie e mortalità del bestiame.

AVVISO

A mente dell'art. 57 dello Statuto viene convocato il Consiglio generale dei Soci per il giorno 16 aprile prossimo venturo nella sua sede in Padova, via S. Bernardino N. 3326 e per il caso di non intervento del numero legale dei Soci a tenere degli articoli 55 e 58, pel giorno 7 maggio successivo per deliberare sugli argomenti tracciati nel seguente

ORDINE DEL GIORNO

I. Esposizione del Bilancio e della situazione della Società.

II. Discussione sulla proposta del Consiglio d'Amministrazione sul modo di pagamento dei Buoni di Cassa.

III. Proposte di modificazioni allo Statuto sociale e costituzione e su rogazioni di eventuali nuove rappresentanze Sociali.

Padova 22 marzo 1871.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

FOGACCIE PREMIATE

Nella officina Vanello piazza dei Signori, con negozio filiale piazza Vittorio Emanuele.

La sottoscritta Ditta incoraggiata dal felice successo nell'anno scorso ossequiosamente avverte, che tiene e promette della medesima qualità delle soprascritte premiate.

Avuto riguardo a sbagli, lo smercio verrà fatto coll'involto o cesta portante l'etichetta della Ditta.

8-171

VIANELLO

Badare alle falsificazioni venenose.

4) Salute a tutti colla dolce **Revalenta Arabica** Du D'ur y di Londra, deliziosa di gusto riparatore che ha operato 72,00 guarigioni senza medicina e senza pargola. La **Revalenta** economica 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, restituendo perfetta sanità agli organi della digestione, ai nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, perfino ai più estenuati per causa delle cattive e laboriose digestioni (di psipsia) gastrici, stralgie, costipazioni abituali, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarree, gonfiore, capogiro e ronzio d'orecchi, acida, pituita, nausea, vomiti in tempo di gravidanza, dolori, crampi e spasmi di stomaco, i sonni, tosse, oppressione, asma, bronchite, astia, (consumazione), darditi, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismo, gotta, febbri, catarro, isterismo, nevralgia, vizi del sangue, icterizia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. N. 72 000 cure compressi quelle di S. S. il Papa, del duca di Plaskow, il malata la marchesa di Brèvia, ecc. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 5 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry & Co., 2 via Oporto e 31 via Providence, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. — La **Revalenta al Cioccolato**, in polvere: scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tav. latte: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia: 51 - 9 - 89 - 54 - 56

Il luma del vero come l'intuizione del bello, e dannosamente si riverbera tanto sul consorzio degli uomini, quanto sull'altezza dell'arte. L'ideale, in cui, a così dire, si sublimano i sensi più generosi e che rende gli uomini capaci degli atti più nobili e delle opere più grandiose, non deve essere postergato al mero positivismo, ma deve serbarsi immacolato e indipendente da ogni calcolo e da ogni coazione.

Spaziando in tali elevate sfere, sembrò forse strano che l'oratore si mostrasse troppo severo preoccupato di alcuni particolari, come dell'ora che fuggiva, e di altro. O bene. Ogniqualvolta l'oratore prenderà a svolgere temi siffatti, o modi di cui si diede tersera così splendido saggio, non consulti si di frequente l'oracolo, poiché questo non gli dirà il vero: l'oracolo dell'oratore non è nella taschetta del vestito, ma nell'uditorio.

Sorvegliate i monelli. — Un giornale di Firenze diceva ultimamente che le guardie incaricate della pubblica sorveglianza si trovano sempre dove non accade mai nulla. Noi non possiamo dire altrettanto delle nostre guardie perchè da qualche tempo si mostrano assai vigilanti, e dobbiamo quindi ascrivere ad una spiacevole combinazione se quelle frotte di monelli, che si fermano a giocare, sulla pubblica via, e disturbano cogli chiamazzi e colle baruffe il vicinato e i passanti, non sono mai colti sul fatto. Certo è che il vizio così si fa strada, e prepara al furto e alle carceri un buon numero di marionni.

Per sfuggire alla vigilanza delle guardie i futuri eroi delle nostre piazze non scelgono i luoghi più appartati della città, ma danno la preferenza alle contrade più frequentate, apponendosi a queste, che dove è maggiore il concorso non è supponibile che vi si facciano giuochi e schiamazzi.

Negli scorsi giorni fu scelto ben di sovente a campo dei loro esercizi il piazzale situato fra la via dei Servi e quella di S. Egidio, ovvero l'altro posto fra la chiesa dei Servi e il caffè.

Finora la passaronno liscia; ma speriamo per il loro bene, e per quello dei loro parenti, che questi cenii goveranno a richiamare su di essi l'attenzione di chi potrà con un tenero smplesso, seguito dalle opportune ammonizioni, e da qualche cosa di più efficace, mettere a segno i loro cervelli.

Neo-questuanti. — Se alcuni eserciti-commercio e bottegai, allarmati della frequenza dei furti, a terlorono mesi addietro al progetto di stipendiare delle guardie notturne per essere protetti dai ladri, padronissimi; e noi non abbiamo mai avuto niente a ridire.

Non ci siamo occupati della opportunità di questa istituzione, e anzi ci rassegnammo ad udire per un certo tempo nella notte queste guardie gridare le ore, colle relative varianti atmosferiche, come avviene in altre regioni, dove si grida al copri fuoco, e ci è tornato alla memoria il famoso « *Cittadini di Dresda.* »

Quando lo scopo è buono, non bisogna poi tanto lesinare sugli accessori.

Ma ci si narra un fatto dove le guardie hanno torto, e che non volevamo credere, se più persone degne di fede non ce lo avessero confermato.

Ci si dice che in questi giorni alcune delle guardie si sono permesse di recarsi con una *cassetta* presso quei negozianti che contribuiscono al loro stipendio, e anche presso taluni che non contribuiscono affatto per chiedere la mancia; e si assicura che da qualche luogo furono rimandate con giusti rimproveri.

Come? Declamiamo tutto il giorno contro il vizio della questua, e dobbiamo subire una specie di neo-questuanti nelle persone che in certo modo sorvegliano l'ordine pubblico?

Il giudizio al lettore imparziale.

Programma dei pezzi che eseguirà la Musica del 75° reggimento fanteria (5° granatieri) domani in piazza Vittorio Emanuele alle 12 1/2 meridiane:

Omaggio, marcia, TORNAGHI.
Nabucco, duetto, VERDI.
Ghirlanda di mirto, valse, STRASS.

Guglielmo Tell, s'nfonia, ROSSINI.
Amore, sk tite, TORNAGHI.
Sonnambula, conc. oserino, CAVALLINI.
Pastorella, mazurka, TORNAGHI.

Teatro Concordi. — I Giovanetti modenesi daranno domani sera la loro prima rappresentazione, coll'opera: *Crispino e la Comare.*

Teatro Garibaldi. — Le prove della *Lucia* permettono di sperare buon successo di quest'opera, uno dei capolavori del Donizetti. La prima rappresentazione avrà luogo domani a sera.

Notizie militari. — Si annunzia la formazione di un nuovo reggimento di cavalleria. Si considera d'altronde come probabilissima una completa riorganizzazione di quest'arma. (Italia)

Le operazioni di leva sui nati nell'anno 1850 si crede che avranno principio fra non molto per tutto il Regno. Si avrebbe intenzione di vestire subito i coscritti colla nuova divisa adottata per la fanteria.

La questura non registra che l'arresto di due grovaggi e questuanti.

L'ammiraglio Teghetoff. — Traduciamo dall'Italie:

Il barone Guglielmo de Teghetoff, ammiraglio, di cui il telegrafo ci annuncia la morte, era nato a M. rbonrg in Stiria. Fece i suoi primi studii al collegio navale di Venezia.

Nel 1849, prese parte al blocco di Venezia insorta, in qualità di aiutante di campo dell'ammiraglio austriaco Martini. Nel 1851 era già capitano di corvetta; fu allora incaricato di una missione politica e commerciale presso i governi d'Egitto, di Tunisi e di Tripoli; missione che durò 14 mesi.

Combattè contro noi e contro i francesi nostri alleati, nel 1859 nel Mare Adriatico. Passò quindi all'ufficio dell'ammiraglio, d'onde uscì per accompagnare al Messico l'imperatore Massimiliano. Al suo ritorno, gli si diede in qualità di capitano di vascello, il comando della squadra dell'Adriatico, che egli lasciò nel 1864 per prender parte alla guerra di Danimarca. La sua brillante condotta a Helgoland gli valse il grado di contrammiraglio.

La circostanza in cui, due anni dopo egli fu nominato vice ammiraglio, è troppo dolorosamente conosciuta dagli Italiani, perchè noi crediamo necessario di ricordarla.

Dopo la pace, visitò i principali Stati d'Europa, poi andò in America, dove, nel 1867, imbarcata sulla fregata *Novara* la salma dell'imperatore Massimiliano, la portò a Trieste.

Da quell'epoca, non ebbe più alcun comando, e fece parte dell'ufficio d'ammiraglio stabilito a Vienna.

Una grande sventura. — Il *Giornale di Udine* contiene i dettagli di un grande incendio scoppiato all'improvviso il 29 marzo p. p. alle ore 2 1/2 pomeridiane nel villaggio di Susans, frazione del comune di Malano, distretto di San Daniele del Friuli.

In quell'ora gli abitanti del villaggio trovavansi quasi tutti assenti, parte ai lavori compestri, parte al mercato.

Il fuoco si apprese nel fabbricato ad uso di stalla di proprietà di certo Francesco Querin; pare che sia da escluderne affatto la malizia umana, e che debba attribuirsi all'altrui imprevidenza. Il fuoco cessò alle ore 5 pomeridiane col cessare del vento, e dopo aver compiuta una orribile opera di distruzione.

Gli abitanti delle case distratte non erano assicurati contro i danni dell'incendio, e qualcuno di essi rimase privo di tutto il bon di Dio, che formava l'indispensabile alla vita.

Ma la sventura maggiore incolse la famiglia di Francesco Querin, perchè fra gli spasmi dell'incendio perirono due fanciulle figlie del medesimo.

Fu un prodigio che non ne rimanesse vittima anche la loro madre. Quando l'incendio si sviluppò dirompendo la casa del Francesco Querin, trovavasi nella stessa soltanto la di lui moglie Maria Candido con 4 teneri figli, intenta alle faccende domestiche. Appena quella povera donna si accorse che le fiamme investivano da ogni parte la sua casa, rac-

colse in braccio i due bambini più piccoli, e traendosi dietro le altre due ragazzine, cercava istintivamente uno scampo. Era discesa da una scala esterna della sua abitazione, allorchè le cadde ai piedi un mucchio di macerie infuocate. Era il coperto della casa vicina che precipitava tra le fiamme. Col fuoco alle spalle, e col fuoco di fronte, non le restava altro scampo, all'infuori di quello di scavalcare un muricciuolo, che divide il suo cortile da quello di altri consorti Querini. Si arrampicò coi due figli più piccoli, che a lei si tenevano avvicchiati, e dietro a lei correvano anche le due fanciulle Teresa d'anni 8 e Luigia d'anni 5. Essa perseguitata dalle fiamme, riuscì, coi due bambini che portava, a gettarsi al di là del muricciuolo, fra le angosce della morte riportando vaste scottature alla faccia ed alle mani. Ma non così le altre due fanciulle, che sventuratamente impotenti a superare l'ostacolo che si frapponeva fra esse e le fiamme che le inseguivano, sospinte a vortici dall'impeto del vento rimasero estinte, e in poco d'ora carbonizzate. Il dott. Luigi Morgante, medico di Milano, che possia ne rilevò gli avanzi, trovò che mancavano delle braccia, e di parte delle gambe; erano prive delle pareti addominali, e si vedevano gli intestini liberi ed essicati. La faccia era sformata e combusta da rendere irricososcibile la fisonomia.

Dicesi che il fuoco abbia avuto origine dallo scoppio di una mina lungo la pubblica strada, che si sta costruendo in Susans, e che è distante circa 25 metri dalla stalla di Francesco Querin, nella quale prima d'ogni altro sito si è sviluppato il fuoco. Vuolsi che lo scoppio della mina abbia portato in alto dei crepacci con qualche scintilla od oggetto acceso, e lanciati sul tetto di paglia, vi abbiano in ocal modo originato l'incendio.

L'esito delle indagini risponderà.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA
9 aprile
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 12 m. 1 s 39,6
Tempo medio di Roma ore 12 m. 4 s 6,7
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

7 aprile	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	762,7	762,1	762,6
Termometro centigr.	+12,2	+14,4	+10,4
Direzione del vento	e	e33	e
Stato del cielo . . .	nuv. ser.	nu- volo ser.	quasi ser.
Dal mezzodi del 7 al mezzodi del 8			
Temperatura massima — +15,4			
minima — +7,8			

ULTIME NOTIZIE

Le voci allarmanti che si erano sparse giovedì a Firenze, e che qualche giornale ha raccolto, circa la defezione delle truppe di Versailles e un sopravvento degli insorti, sono smentite pienamente dai telegrammi e da informazioni private.

Erano fiabe che forse taluno aveva la vista di accreditare, e contro le quali il pubblico non sarà mai abbastanza in guardia.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 7. — In seguito alla conclusione della convenzione finanziaria l'Imperatore conferì a Visconti Venosta a Sella e al Ministro d'Italia a Vienna Minghetti la gran croce dell'ordine di Leopoldo.

BRUXELLES, 7. — PARIGI 6 ore 11,50 ant. — Le truppe di Versailles vogliono avanzarsi per la riva sinistra. Le guardie nazionali ricevettero a mezzanotte l'ordine di abbandonare le posizioni di rientrare nei forti, e di tenersi sulla difensiva. Un dispaccio di Bergeret di tersera dice: I forti di Vanves e Issy con fuoco ben diretto si sbarazzarono dei posti del nemico, che li molestavano. Saggiunge: Le truppe

di Versailles non occupano più i punti per noi pericolosi: una colonna partì dal forte Valeriano verso Neuilly, ma in seguito a disposizioni prese dal colonnello federale Bourgain rientrò a Versailles. Annunziati l'occupazione di Colombe da parte delle guardie nazionali: gli abitanti inalberarono bandiera rossa. Un vivo cannoneggiamento fu udito tutta la giornata, e continua ancora. Le guardie nazionali circondano i magazzini del Louvre, e fanno requisirio di armi e munizioni.

BRUXELLES, 7. Parigi 6. — Rapporto di Cluseret. Occupiamo la stazione di Clamart, ed attendiamo che vengano ad alta carci. Il *Journal Officiel* smentisce l'antagonis no fra la Comune ed il Comitato. Saggiunge che il Comitato fu ammesso dalla Comune per portare il suo concorso, e per organizzare la guardia nazionale.

Un dispaccio di Bergeret dice: Ho formidabilmente fortificato Neuilly: sfido il nemico ad assalirlo.

BRUXELLES, 7. — Confermasi che l'andata di Goulard a Versailles si riferisce alla questione di Molhouse. Confermasi che questa questione fu sollevata nella conferenza.

— 7. Parigi, 6 10 pom. — Il cannoneggiamento, e il fuoco di moschetteria continuano tutte le ore pomeridiane dalla parte di Montrouge e fra Asniers, e Nantere, come pure dai forti Ivry, Bicetse e Charenton. Le truppe di Versailles cominciarono alle ore 6 un vigoroso attacco contro la posizione dei federali a Neuilly.

Le barricate del ponte di Neuilly furono parzialmente demolite. Le guardie Nazionali circondate nella pianura di Geurnevilliers vedendo impossibile avanzarsi ritornarono a Parigi. Parecchi obici scoppiarono sulla mura di Parigi e nel Viale dell'Imperatrice. Sembra che il Comitato sia sempre deciso a continuare la lotta. Il partito della conciliazione rad loppia di sforzi. Oggi correva voce che vi fosse una grande speranza di accomodare un armistizio di 48 ore pello scambio dei prigionieri.

Il *Temps* propone che si deleghi Louis Blanc a trattare un accordo con Thiers, le cui principali condizioni sarebbero una nuova legge elettorale e la convocazione dei collegi per eleggere un'Assemblea.

BRUXELLES, 7. Parigi 7 mattina. — Il *Journal officiel* non reca notizie sulla situazione militare. La Comune proibì un *meeting* che dovevasi tenere dal partito della conciliazione. Le guardie nazion li sorvegliano le partenze alla stazione del Nord. Esigono la presentazione di un documento che constati che i fuggitivi sono ammogliati ed hanno più di 35 anni. Corre voce che le truppe di Versailles impadronironsi del ponte di Neuilly.

Parigi 7, mattina. — La notte fu tranquilla senza cannoneggiamento. Il *Cri du peuple* dice: « Conserviamo le nostre posizioni; il nemico attaccò vigorosamente il ponte di Neuilly, ed ebbimo un successo; l'altipiano di Chatillon fu ripreso. Una batteria di Versailles fu smontata presso il forte Vanves; c'impadronimmo di due mitragliatrici, spedimmo rinforzi d'uomini e d'artiglieria ad H. y.

VERSAILLES, 7. — Ore 8, 20 pom. Assemblea. Picard lesse un telegramma annunziante che le operazioni militari impegnate al Ponte di Neuilly riuscirono completamente. La barricata fu presa. Perdite serie. Il generale Montadan lon, ferito, dice che è padrone della posizione. Lavorasi attualmente a stabilire una testa di ponte dinanzi al ponte di Neuilly. Le truppe mostrarono molta bravura. Il generale Besson fu ucciso. Picard soggiunse: L'Assemblea vorrà esprimere gratitudine all'esercito pel suo eroismo (applausi). Oggi gli uffici dell'Assemblea nominarono una commissione per esaminare il progetto che abbrevia i termini dei consigli di guerra. La maggioranza della commissione con 10 voti contro 5 propose di respingere il progetto. Un decreto nomina Vinoy cancelliere della legione d'onore.

Una delegazione di commercianti e industriali di Parigi ritornò oggi a Versailles per regolare il ristabilimento del servizio postale fra Parigi e le Province. Assicurasi che Mac Mahon fu nominato definitivamente comandante in capo dell'armata di Versailles.

D'ordine di questa Prefettura si fa noto che nel giorno 29 aprile corrente dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane seg. tra l'asta volontaria dei sottodescritti s. a. b. l. e c. di dietro spontanea istanza della signora Gasparini Teresa, maritata Tollo, Giulia Gasparini maritata Tommasi, del fu Bortolo, Farbro Antonio, Maddalena, Giuseppina, Teresa ed Angela fratello e sorelle di Domenico tutti rappresentati dall'avv. dott. Andrea Antonelli quale sostituto al sig. Francesco Tommasi fu Paolo di qui.

L'asta avrà luogo nel locale di residenza di questa Regia Prefettura a mezzo di apposita commissione alle condizioni sotto indicate, e secondo le norme del processo civile e del § 275 a. 280 della legge 9 agosto 1854, restando riservato ai creditori iscritti e assicurati il loro diritto d'ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita.

Condizioni

- 1. L'asta viene aperta al prezzo di stima esposto di fronte a ciascuno dei tre lotti, e la delibera non seguirà che in un primo ed unico esperimento.
2. Ove ad alcuno dei lotti non vi fosse aspirato con gara, sarà in facoltà dei proprietari venditori di dichiarare non obbligatoria la delibera dei lotti stessi, ed anche degli altri, sui quali vi fosse stata gara, semprechè però producano tale dichiarazione a unanimità al giudizio che ha tenuta l'asta, entro i tre giorni consecutivi all'asta stessa.
3. Gli aspiranti all'asta dovranno cautare le proprie offerte depositando in mano del giudice il decimo dell'importo di stima del lotto, o dei lotti, ai quali aspirassero, rimanendone dispensati i soli due creditori iscritti dott. G. Maria Fabris e Francesco Tommasi. Tale deposito sarà restituito a chi si ritirasse dall'aspirare, e per deliberatori sarà imputato nel pegno della delibera.
4. I debitori dovranno entro dieci giorni all'innalzazione del decreto di delibera versare il residuo importo di questa in concorso dei proprietari venditori istanti, e dopo la produzione per parte dei creditori ipotecari al loro nome negativi, nelle mani dei creditori iscritti dott. G. Maria Fabris e Francesco Tommasi del fu Paolo, fino a l'importo del loro credito rispettivi iscritti per capitale ed interessi e giusta liquidazione che sarà loro prima esibita, ed eretta al momento, e quindi nelle mani dei proprietari istanti il residuo a paraggio del prezzo di delibera; dietro di che, e colla esibizione delle quietanze verrà aggiudicata a loro la proprietà dei loro debiti.
5. I pagamenti saranno fatti in valuta legale.
6. Nel possesso di fatto e nel godimento dei beni deliberati i deliberatori entreranno soltanto col giorno 1.° novembre del corrente anno 1871 mille ottocento settantuno, e da quel giorno decorreranno ad esclusivo loro vantaggio tutte le rendite, come saranno ad esclusivo loro carico tutte le pubbliche gravanze ed imposte.
7. Gli istanti per l'asta garantiscono la proprietà dei beni subastati, e la loro libertà da cens., livelli, ed ipoteche, tranne quello a favore Fabris e Tommasi, di cui il superiore articolo 4.
8. La spesa dell'asta, e la tassa per relativo trasferimento di proprietà, sono a carico esclusivo dei deliberatori.

Beni da alienarsi.

Lotto I. Vasto fabbricato con cortile ed orto posto in Città della Borgo Padovano ai mappali N. 816 di pertiche 0:65 rendita L. 66:82 - 817 di pertiche 1:21 colla rendita di L. 7:80 - 821a) di pertiche 0:07 colla rendita di L. 11:70 - stimato del capitale valore di it. L. 8818:00.
Lotto II. Campagna con casa colonica affittata a Zanoni G. Maria detto Bragon pure in comune di Cittadella nella contrada Casaretta ai mappali N. 980, 981, 982, 983, 984, 928, 926, 1453, 932 della cui approssimativa quantità di pertiche censuarie 62:89 corrispondenti a Padovani Campi 16:1:0 6 dell'attribuita rendita censuarie di aust. L. 427:28 e stimata del capitale valore di it. L. 11580:00.
Lotto III. Chiusura di terra con casa sita pure in Cittadella in contrada del Macello, affittata a Simonetti detto Sanson, ai mappali N. 780, 781, 782 di complessive pertiche censuarie 8:15 corrispondente a campi padovani 2:0:20, dell'attribuita rendita di L. 71:24, stimata del capitale valore di it. L. 1940:00.
Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte pubblicato a cura della parte nel foglio ufficiale.
Dalla Regia Prefettura
Cittadella 4 aprile 1871.
Il R. Pretore
ARRI:ONI

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Leopoldo Carraro prolocuto nel 23 novembre p. p. sub. N. 11395 contro Maria Arcolini-De Paoli entrambi di Vicenza avrà luogo nei giorni 21, 23, 29 aprile p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel Consesso N. 20 di questo Tribunale, e dinanzi apposita commissione giudiziale il triplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto ed alle condizioni sottoindicate.

Cosa da subastarsi

Il dominio utile di una casa con portico ad uso pubblico posta in Padova nella contrada Codalunga al civ. Numero 4757 di catasto provvisorio 4118 e stabile 142 di pertiche 0:20, colla rendita di L. 80:64, stimata totalmente it. L. 2076 annuo canone livellario it. L. 93. capitale del diretto dominio it. L. 1860 prezzo del dominio utile it. L. 216.

- 1. La vendita del dominio utile della casa anzidetta si farà nello stato ed essere in cui si troverà al momento dell'incanto a rischio e pericolo del deliberante, senza veruna responsabilità dell'esecutore.
2. La gara avrà per base il prezzo ridotto di stima attribuito all'utile dominio della casa medesima cioè it. L. 216 mentre fu stimata totalmente it. L. 2076 ed il capitale del dominio diretto importa it. L. 1860.
3. L'asta seguirà in tre esperimenti, nel due primi dei quali la vendita seguirà al prezzo non minore di detto it. L. 216, nel terzo a qualunque prezzo senza veruna riserva.
4. Il deliberatario assumerà inoltre l'obbligo di corrispondere agli direttori Gio. Battista G. apponi, e fratelli Miari l'annuo canone livellario d'it. L. 93, col corrispondente capitale d'it. L. 1860 a cominciare dal giorno del possesso materiale della casa medesima dal qual giorno sottosterrà anco alla corresponsione delle pubbliche imposte e ristauri relativi alla stessa, possesso che gli verrà conferito colla intimazione del Decreto di delibera, ed in via esecutiva dello stesso.
5. Ogni oblatore, eccettuato l'esecutore, dovrà all'offerta dell'asta depositare it. L. 1:0 a cauzione della medesima, ed al chiudere della stessa dovrà com-

piere il pagamento del prezzo offerto. Questa somma sarà passata ancora in quel giorno all'esecutore, solo creditore ipotecario, o suo procuratore, in deconto del di lui credito verso l'esecutata.
6. Oltre il prezzo della delibera saranno a carico del deliberatario, che dovrà pagarle col prezzo stesso le spese del tubatore e delibera, relativo protocollo d'asta, nonché tutte le successive.
7. D'altronde vengono ceduti al deliberatario tutti i diritti che eventualmente avessero potuto o potessero competere alla utilità in confronto dei direttori nella eventuale riduzione ed estinzione del canone livellario a rischio e pericolo del deliberatario, come contratto di sorte.
8. Esso deliberatario otterrà la volta del dominio utile della casa sudd. in appoggio al Decreto di delibera colla marca però di livellaria agli Giupponi e Miari.
9. Nel caso di più deliberatari essi saranno obbligati solidariamente fra loro, così pure si riterrà deliberatario per proprio conto quegli che dichiarando di agire per terza persona, non dimetterà al chiudere dell'asta procura autentica del suo mandante che lo assoggetti a questo capitolare.
10. Scorso in giudicio il Decreto di delibera, il deliberatario otterrà la definitiva aggiudicazione dell'utile dominio della casa anzidetta, ritenuto non essere il caso della graduatoria.
Locchè si pubblici nei soliti luoghi, e mediante triplice inserzione nel giornale di Padova.
Dal R. Tribunale Prov.
Padova, 24 febbraio 1871.
Il cav. Presidente
Zanella
Carnio, dir.

CARATURE DI LIRE 3 II. EMISSIONE L'UNIONE DE LE OBBLIGAZIONI A PREMI (Alessandro Cane e C., Via Kondipelli, N. 8, Firenze). Mette in vendita, al prezzo di Lire 3, dei titoli di partecipazione, che danno diritto di concorrere PER TRE ANNI a tutte le estrazioni di Obbligazioni dei prestiti seguenti: MILANO 1861 - BARI - BARLETTA - RIGGIO - IMPRESTITO NAZIONALE In 3 anni: 57 Estrazioni. - Formanti complessivamente 7113 premi. Unico versamento L. 3 per Caratura La sottoscrizione è aperta a tutto il 20 aprile, in Firenze, Via Rondinelli, N. 8, p. p. In PADOVA presso il sig. Giuseppe Monti e C., Piazza Cavour, N. 1107. I programmi si dispensano gratis, come pure il listino delle estrazioni eseguite. 5-161

20,000 e più Guarigioni ottenute INIEZIONE coll'acqua antisifilitica parata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più oronici, che van distinti coi nomi di Blenoree e Gonoree; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può merco quest'acqua dire: Non più mal Venereo. Bottiglia coll'istruzione lire 4. - Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornelio, Piazza delle Erbe. - Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto. 25-10

ROB BOYVAEU LAFFECTEUR autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob garantito genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. - Deposito in Padova da Luigi Cornello, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi, Roberti e nelle principali farmacie. 13-31

BYOS (VITA) ELIXIR ARMENO PRESERVATIVO DELLE APOPLESSIE e moderatore del movimento del cuore Questo Elixir usato dagli Armeni da oltre cinquant'anni agisce prontamente in quei casi in cui l'apoplezia già dichiarata fa temere della vita dell'ammalato, ed in questi casi è bene somministrare due piccoli cucchiaini ogni tre ore finchè l'oma apoplettico è diminuito ed anche scomparso; contemporaneamente bagni di ghiaccio alla testa ed all'addome. Oltre questa azione ha un'altra specifica qualità e si è quella di moderare il battito del cuore, di togliere certi disturbi come l'asma nervoso e senile, di diminuire l'adipe che in certi individui è causa novantanove volte su cento del terribile male, che pur troppo in questi ultimi anni flagella l'umanità con cifre spaventevoli. Prezzo in Milano L. 6 al flacone. Per tutta Italia L. 7:80 franco di porto, ove però siavi ferrovia. Dirigere vaglia ed ordinazioni alla farmacia Galleani, Via Meravigli, Milano unico depositario per l'Italia e per l'Estro.

Guida della Città di Padova e suoi principali contorni di P. Selvatico - Vendibile alla Libr. Sacchetto. Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto.

Badare alle falsificazioni velenose. 137-36 NON PIU' MEDICINE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA (Premiata all'Esposizione di Nuova-York) Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zupolamento d'orecchie, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crulezza, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni ai più stremati di forza. Economizza 80 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia. Estratto di 72,000 guarigioni Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866. La mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Le mie gambe ringiovanite, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. PIETRO CASTELLI Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto, Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA Montana, Istria I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti. FRED. KLAUSENBACHER, medico del distretto. Berlino, 6 ottobre 1866. Cura n. 81,436 Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione. Dottore D'ANGELSTADT (Membro del Consiglio sanitario Reale) La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.80; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 3 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in POLVERE ed in TAVOLETTE (Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra) DA l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 20 anni di ostinato zupolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACON, sindaco. In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.80; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.80; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8. BARRY DU BARRY & C., 31 Via Provvidenza 2 Via Operto TORINO DEPOSITI - Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Crovazzi farm. - Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini - Portogruaro: A. Malipieri farm. - Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli - Treviso: Ellero già Zanini, Zanetti - Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. - Udine: A. Filippuzzi, Comessati - Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini - Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato - Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. - Bassano: Luigi Fabris di Baldassare - Belluno: E. Forcellini - Feltre: Nicolò Dall'Armi - Legnago: Valeri - Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale - Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

Olio Kerry infallibile per la sordità Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania. Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sottoscritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero. La scienza che ha fatto ogni sforzo per render chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quantomeno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la sordità il consorzio della società diventa tetto, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditive si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti. Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia O. Galleani, Milano desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguglio minuto dei sintomi. A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di ital. lire 4 cent. 80 da dirigersi alla Farmacia O. Galleani, Milano. Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni. Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già netate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino. Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, Milano Dott. A. CERRI Prezzo delle Pillole lire 5 ogni scatola, più cent. 80 per spese postali. Prezzo del Kerry lire 4 ogni flacone, più cent. 20 per spesa postale, Prezzo dell'Opera lire 2. 5. DIFFIDA È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì un Emplastro qualunque, tendente a falsare la sua vera Tela all'Arnica; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera Tela Arnica sul verde velano apporre la firma autografa del sottoscritto O. Galleani, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24. Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARI, ZANETTI e nel Magazzino di droghie PIANERIE MAURO, - A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassare - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagnoli e Diego - Legnago, Valeri; - Treviso, Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci - Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. 6-19

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITTRICE SACCHETTO Diritto Penale FILOSOFICO E POSITIVO AUSTRIACO avuto speciale riguardo Alle Provincie Lombardo Venete del professore GIAMPAOLO TOLOMEI